

IL GIORNALE • Uscita in 8 pagine grazie al sostegno di molti altri media

La resistenza di Charlie Mercoledì un numero speciale

PARIGI

Mercoledì prossimo *Charlie Hebdo* uscirà con una tiratura di 1 milione di copie, un'edizione di «resistenza» di 8 pagine (invece delle 16 abituali, tirate a 30mila copie). Un «numero di sopravvissuti», secondo l'avvocato del settimanale, Richard Malka, una sfida al tragico destino di buona parte della redazione, massacrata mercoledì mattina. La pubblicazione sarà resa possibile dalla collaborazione di molti media francesi, da *Le Monde* a Radio France e *Libération* (che offre la sede), subito venuti in aiuto al giornale che ha perso tutto nell'attentato. Arriverà anche un contributo di 500.000 euro dal fondo «stampa e pluralismo», gestito dagli editori, e dal fondo «innovazione digitale della stampa», finanziato da Google.

La Francia resta sotto choc. Ieri, giornata di lutto nazionale, alle 12 il paese si è fermato: trasporti, scuole, pubblici uffici, tutti hanno rispettato un minuto di silenzio. Notre Dame ha suonato la

campana a morto, un omaggio che, se esistesse una vita dopo la morte, farebbe sorridere i vignettisti assassinati, atei e irriverenti. Molte persone hanno reso omag-

Domenica la marcia per la democrazia e la libertà. Dubbi sulla partecipazione di Marine Le Pen

gio a *Charlie* sotto la sede del settimanale.

La marcia per la democrazia e in difesa delle libertà, prevista in un primo tempo per domani, è stata spostata a domenica per ragioni di organizzazione. Hollande, che ha lanciato un appello all'unità nazionale, ha ricevuto e riceverà i leader dei vari partiti: ieri all'Eliseo si è recato Sarkozy: «Ho accettato l'invito a condividere un clima di unità nazionale» ha commentato l'ex presidente, che poi ha invitato l'Ump a partecipare alla marcia. Hollande ieri

ha telefonato agli ex presidenti Chirac e Giscard d'Estaing. Oggi riceve il centrista François Bayrou, Jean-Luc Mélenchon del Front de gauche e Marine Le Pen. I Verdi saranno presenti.

L'estrema destra parteciperà alla marcia di domenica? La cosa crea problemi. Nel Ps c'è chi non vuole alla manifestazione elementi che potrebbero esprimere rumorosamente la loro ostilità alla presenza dei musulmani. Le Pen è ambigua. In serata ha condannato l'unità nazionale proposta da Hollande («manovra politicistica patetica»). Qualche ora prima aveva parlato dei «nostri compatrioti musulmani legati alla nostra nazione e ai nostri valori», da distinguere dai violenti. Ma per Le Pen bisogna «nominare le cose, liberare la parola», per condannare un «attentato odioso» commesso «in nome dell'islam radicale», «ideologia assassina che fa migliaia di vittime nel mondo». Nel Fronte nazionale c'è chi approfitta della situazione per chiedere misure restrittive sull'immigrazione. E gruppi islamofobi stanno



pensando di copiare le manifestazioni della tedesca Pegida.

Problema anche tra i musulmani. Molte personalità hanno lanciato appelli per la partecipazione in massa dei credenti alla marcia. Il Consiglio nazionale del culto musulmano ha invitato a partecipare. Alcune voci all'interno della comunità musulmana e molte al di fuori si sono levate per chiedere all'islam di Francia di prendere più chiaramente posizione, riprendendo per esempio la campagna britannica «not in my name». Ma per il momento non c'è una decisione chiara. C'è in ballo l'ipotesi di un'iniziativa comune di tutte le religioni (islam, cattolici, protestanti, ebrei, buddisti) contro le derive terroristiche. I dirigenti religiosi, come i politici, temono che le reazioni a caldo, di

unità e di sfida al ricatto della paura, nei prossimi giorni decadano in una divisione del paese, in un acuirsi della guerra civile larvata fomentata dall'estrema destra. Già le prime tensioni sono venute alla luce ieri. L'Ump accusa il governo di «debolezza» e «ingenuità» per non aver preso misure adeguate contro i rischi di terrorismo. Il primo ministro Manuel Valls si è difeso: i due presunti responsabili «erano seguiti» e «nessuna pista è stata trascurata». Ma «il rischio zero non esiste» e «la sola risposta è la mobilitazione, è questo grido che è un grido per la libertà».

Ieri sera c'è stata una nuova manifestazione in place de la République, le luci della Tour Eiffel si sono spente, in segno di lutto. a.m.m.